

 **Cyrano, acrobata del pensiero e della parola**
Daniele Abbado

Cyrano di Rostand è un testo complesso e ingannevole. Evoca una tradizione di teatro popolare, ricco di enfatica spettacolarità. Allude a una convenzione teatrale infarcita di luoghi comuni, quasi fosse un melodramma. Nei mesi di preparazione allo spettacolo, lavorando con Massimo Popolizio, ci siamo detti da subito che tutto questo non andava preso alla lettera. Siamo partiti dal mettere in discussione alcuni snodi del testo: cosa succedeva se si eliminavano i mondi che costellano la figura di Cyrano? La società composita del primo atto, la rosticceria con i cuochi, la folla, i giornalisti del secondo atto, la carrozza e le surreali vivande dell'accampamento militare, il convento del quinto atto? Cyrano si staglia come figura di poeta utopista e rivoluzionario, uomo solo in lotta contro la volgarità e ipocrisia. Nel Cyrano che stiamo realizzando il testo viene quindi messo alla prova. Gli altri personaggi, staccati dal loro ambiente, si trovano ad agire con maggiore concretezza di rapporti, essenzializzati in una serie di scene in cui prevale la mutevole rapidità dell'emozione e del pensiero. Assecondando questa linea di contatto col testo, è emersa una diversa logica compositiva, fondata sul personaggio stesso di Cyrano, centro luminoso, provocatore e artefice di un diverso immaginario. Cyrano, allontanato dal contesto tardoromantico in cui lo ha collocato Rostand, ci indica altri percorsi esistenziali



e spirituali. Questi abbiamo inseguito nel nostro spettacolo. Siamo tornati al personaggio storico di Savinien de Cyrano. L'importanza della sua figura e della sua opera è stata indicata con precisione da Italo Calvino nella sua lezione su "La leggerezza". Per Calvino, Cyrano è il campione di una poetica della leggerezza che toglie l'uomo dalla condanna alla forza di gravità. Cyrano è il primo scrittore del mondo moderno capace di trasformare fantasticamente l'universo inventando sei modi di "violare l'azzurro" e viaggiare sulla luna.

"In pagine in cui l'ironia fa velo a una vera commozione cosmica, Cyrano celebra l'unità di tutte le cose, inanimate o animate, la combinatoria di figure elementari che determina la varietà delle forme viventi, e soprattutto rende il senso della precarietà dei processi che le hanno create: cioè quanto poco è mancato perché l'uomo non fosse l'uomo, e la vita la vita, e il mondo un mondo." Nel testo che stiamo